

Grillo prepara la sua marcia su Roma. Tam tam tra i militanti per pagare le spese: servono più donazioni

ROMA Domani è il giorno clou: Beppe Grillo occuperà piazza san Giovanni, luogo cult della sinistra, per il comizio finale del Movimento 5Stelle. Il comico genovese ha rinunciato «per evitare disagi ai pendolari» a usare il treno Roma-Viterbo: meglio il camper anche per evidenti ragioni di tempo. Non sfugge la rilevanza dell'appuntamento di piazza, sia dal punto di vista politico che dell'immagine. Per sostenere le spese, i militanti hanno messo in atto una raccolta di fondi volontaria: «Bisogna incrementare le donazioni - spiegano i responsabili - per poter far fronte alla crescenti necessità economiche». Tra le quale anche un presidio sanitario chiesto dal 118. Come spiega Anselmo Falbo, «mandatario di Davide Barillari», capolista di 5Stelle nel Lazio e candidato governatore, si tratta di «un posto medico avanzato con tenda; sei ambulanze; una automedica Ares 118; dieci squadre di soccorritori ciascuna formata da quattro unità per un totale, dunque, di quaranta persone».

Quale e quanta sia l'aspettativa per il comizio di Roma, ultima tappa dello tsunami tour, lo spiega Grillo stesso nel suo blog: «La Storia è sempre passata da queste parti. E noi siamo ancora qui, ancora a Roma per ricominciare ancora una volta. Per fare, come ha detto Dario Fo a Milano un ribaltone, quello che non sono riusciti fare i nostri padri nel 1945. Ed ecco Roma. L'ultima tappa, l'ultimo comizio, con la mia ultima voce. Ed ecco la nuova Italia che non ha mai disperato di poter cambiare, di uscire di nuovo dal buio», scrive Grillo. Che ricorda: «Quante volte è successo nella nostra Storia? Gli italiani, questo mosaico di popoli antichi, nei millenni hanno visto tutto, hanno creato ogni cosa. Cinici, distaccati, impermeabili, ma anche pazzi, capaci di invenzioni sociali inaudite. Venerdì è previsto maltempo, forse pioggia», aggiunge il leader di 5Stelle con qualche accento addirittura poetico, «ma sarà ancora più bello San Giovanni a fine inverno. La ricostruzione dell'Italia su basi sociali, eque, di comunità, di solidarietà può iniziare ora. Possiamo farcela a riveder le stelle, non sarà lo spread a fermarci».